



# Ho rivisto gli Zingari Felici

Di **Leon Ravasi**

**L'**ho sentito la prima volta. Non mi è piaciuto. Salvavo solo "Gli zingari (Intro)". Pollice verso per "Agosto" e "Primo maggio", ma soprattutto per "Anna di Francia". Poi l'ho risentito, distrattamente, mangiando. Già meglio. Ma non mi è bastato. L'ho rimesso ancora. E iniziava a scorrere, ma con qualche sacca di resistenza. Poi non ce l'ho fatta più e ho messo su il vecchio vinile traslato in cd. E capolavoro e magia e disco da isola deserta e pietra miliare e commozione e nostalgia e tutto quello di bello che ci può essere ascoltando un disco epocale, un disco con pochi, pochissimi eguali: "Creuza de ma", "Non al denaro, non all'amore né al cielo", "La pecora" di De Gregori, "L'isola non trovata", "Storie d'Italia". Ma, masochista fino in fondo, ho riportato il lettore sulla nuova versione. Ho alzato il volume e ho ascoltato per l'ennesima volta. Il disco c'è. E' una scossa tellurica, è un'abrasione, è uno strappo. Ma è soprattutto un grande disco!

Ebbene sì, quasi 30 anni dopo ricasco nella stessa magia e mi perdo man mano ad ascoltare come sono cambiate le canzoni, pur restando uguali e mi faccio trascinare dalla nuova "Albana per Togliatti" (che non canta Claudio, ma Peppe Voltarelli), ma subisco anche i recitativi di Claudio che danno più importanza e rilevanza alle parole, nell'Intro, ma anche in Anna di Francia. E la ritrovo grintosa e carica la voce di Claudio nel coro plurale del finale, dove gli strumenti cavalcano tarante impazzite e gighe disarmoniche in un treno rock che macina chilometri di distanza, anni, generazioni. E saltello e batto il piede e segue il ritmo e mi immagino gli zingari, i nuovi zingari e li sento più felici di prima. Devo fare uno sforzo di fantasia per immaginarmi gli zingari nella Piazza Maggiore di Guazzaloca, ma, se è per quello ho dovuto pure fare un bello sforzo di fantasia a

immaginarmi Guazzaloca sindaco di Bologna! E allora che parta la danza, che parta il treno e che travolga tutti i Guazzaloca o chi per loro che cercano di mettersi di mezzo. Onore al merito e al coraggio di Claudio Lolli nel rimettersi in gioco, nello svestire una suite così complessa e significativa come i vecchi "Zingari" e, come fece De André a suo tempo, "metterle la minigonna". Operazione impudica. Ogni tanto le canzoni, specie nei ritmi più svelti mostrano le mutande, ma che devo dire? Mi piacciono anche queste mutande. Mi piace la follia del Parto delle Nuvole Pesanti che ci danno dentro come dannati, faticando a tenersi nei momenti calmi, come trattenuti in attesa dell'esplosione, come nell'attimo tra la prima e la seconda parte dell'Intro. E così il miracolo si compie. Non abbiamo più solo un bellissimo disco: ne abbiamo due. Dicono le stesse parole, ma con altre musiche e forse, anzi probabilmente, le dicono a due generazioni diverse. Ormai di padri e figli. Ho tentato anche il masochismo massimo di alternare le canzoni una a una (nuova versione e poi vecchia) e l'esperimento, seppure a fatica ha retto. "Agosto" soprattutto per la maestria di Paolo Capodacqua alla chitarra classica, anche perché Lolli denuncia qualche mancamento sui bassi più fondi e preferisce scivolar via e passare oltre. Il Parto cerca di infondere nuova stammina in un brano che però esangue nasceva e doveva nascere in mezzo al "caldo, al fumo, all'odore di brace" che faceva capire che era "stata una strage". Ma la canzone è talmente bella da reggere anche in veste alternativa con un finale da treno "saltato" "da quel quarto piano in questura/ da quella finestra".

Unica piccola pausa del disco, prima di tuffarci nella "Piazza, bella piazza" a ritmo di rock, a grinta spianata per 4'44" e poi di nuovo l'oasi acustica di

"Primo maggio di festa", una di quelle canzoni così ricche, così piena di significati, di sottotesti, di possibili seconde e terze letture che potrebbe reggere a qualsiasi trattamento. E regge anche qui, eccome se regge! Capodacqua ricama acquarelli e il Parto si occupa dei rumori d'ambiente, i colori e la tessitura su cui appoggiare parole-pietre, parole dense, parole forti: "Che sapore di morte oggi dal Vietnam/ ma forse è mio padre / mi confondo.../ E che cosa da niente oggi essere lì/ a morire senza il sole del Vietnam". "Albana per Togliatti" è meglio dell'originale, come già detto, più tonica, più diretta, più rossa di vino. Resta "Anna di Francia" e qui potremmo aprire volumi. Non apriamoli. Ci sta. Basta pensarla come un'altra canzone (anzi, il Parto e Lolli in questo disco la propongono come due canzoni distinte: "Anna" e "Non sarò"). Scelta molto discutibile. Il pregio di quella canzone era proprio nel suo cambio di rimo mediano, ma interno al brano). Così restano due canzoni carine, ma la vecchia Anna era proprio tutta un'altra cosa. Di "Zingari felici" potrei scrivere tanto quanto potrei stare ad ascoltarlo (e sono 5 ore adesso!), ma chiudo qua. Io ho acquistato l'edizione speciale numerata, corredata da un bellissimo libretto con considerazioni di Claudio, di Paolo, di Jonathan Giustini (tratte dal libro). Non credete a chi vi dirà che è un'opera fine a se stessa e fondamentalmente inutile in un'epoca di replicabilità meccanica dei vecchi suoni. Ne valeva la pena! E' un bellissimo lavoro, ricco di sentimento e di intelligenza. Che si può chiedere di più?

## Claudio Lolli & Il Parto delle Nuvole Pesanti

Ho visto anche degli zingari felici, Storie di note, 2003

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per [www.bielle.org](http://www.bielle.org)

## le bielle novità

Il calendario degli Anfibi è in chiusura. Le ultime date sono consultabili dal sito.

Il prossimo, specialissimo appuntamento è con Luigi Grechi, Francesco Ferrazzo e Federico Ferri. E poi...

# “La terra, la luna e l'abbondanza”

di **Caterina Bruno**



**D**opo alcuni anni di silenzio, in realtà solo discografico, perché Lolli non ha mai interrotto il suo cammino di concerti-reading, escono in contemporanea una biografia del cantautore bolognese dal titolo "La terra la luna e l'abbondanza" e il rifacimento completo della suite "Ho visto anche degli zingari felici", senza dubbio il suo lavoro più famoso, completamente riarrangiato e interpretato con il Parto delle Nuvole Pesanti.

"Ho visto anche degli Zingari Felici 2003" ha una rilettura più zingaresca rispetto all'edizione originale, fatta da un gruppo giovane, di una generazione molto più giovane di quella di Lolli, che ha però sentito il lavoro come suo.

Dice Salvatore de Siena del Parto delle Nuvole Pesanti: "Solo due di noi conoscevano davvero l'opera di Lolli. Gli altri lo conoscevano praticamente solo di nome. Ma "Zingari" è stato una rivelazione, l'abbiamo sentito nostro, è diventato subito il nostro disco e Claudio è diventato la nostra voce".

La scelta poi di reinterpretare un intero album è praticamente una novità assoluta nel panorama musicale italiano. "L'abbiamo fatto perché Zingari non ha tempo, o meglio va oltre il tempo. - continua DeSiena - Il suo messaggio è di estrema attualità, e allora abbiamo voluto inserirlo nel nostro tessuto musicale, che è un tessuto musicale di oggi, con tutte le sue contaminazioni".

"Lo abbiamo fatto perché così com'era era forse legato ad un periodo. Introducendovi elementi diversi, più mediterranei, ma non solo, si sentono infatti ad esempio echi balcanici, abbiamo voluto renderlo di tutti".

"Nel disco originale l'esuberanza del mondo era vista attraverso un filtro dedicato all'intelligenza e l'amore - ci dice Lolli - e siccome ci è sembrato che questa esuberanza e questo amore fossero in qualche modo ritornati, abbiamo pensato di ri-raccontare questa storia di piazze, di rivoluzioni culturali, di dolori personali mediati in senso pubblico e politico e l'abbiamo risuonato".

"Loro sono stati bravissimi ad assecondare la mia idea, e ci hanno messo sangue, cuore, energia, voglia di vivere e capacità di stare al mondo. Insomma, hanno preso il mio logo e lo hanno attaccato alla loro macchina".

Nel libro invece Jonathan Giustini, di Storie di Note e quindi coinvolto anche nella produzione del cd, ripercorre retrospettivamente l'avventura trentennale di Lolli, sottolineando come il cantautore racconti la storia del nostro paese, con la sua capacità di analisi lucida ed efficace, attraversando gli oscuri anni '80 e i magmatici anni '70.

Si parla poi dell'esperienza esistenziale e culturale lolliana, raccontando del suo carattere e delle sue scelte, a volte difficili, ma soprattutto sempre coerenti. Si parla della sua carriera artistica strana, di come l'artista sia stato etichettato più volte, da "un cantautore che forse si suiciderà" a "lanzicheneco del movimento" a "portavoce della rivoluzione", sempre con definizioni affrettate che l'artista stesso non riconosce come suoi.

Due capitoli sono infine dedicati alla forma di concerto-reading che Lolli pratica con Paolo Capodacqua, mettendo in scena l'imperfezione, arrivando a confessare di aver in qualche modo "disimparato" a suonare i suoi brani.

Allegato al libro c'è un Cd registrato dal vivo in un luogo non meglio identificato, semplice ed essenziale, che propone alcuni brani, anche inediti come l'acrobazievole "La ballata del Pinelli", proposti da Lolli nei suoi concerti-reading, per dare un assaggio "tangibile" di cosa avviene durante questi incontri.

## **Claudio Lolli e Il Parto delle Nuvole Pesanti**

Ho visto anche degli zingari felici  
(Storie di note - 2003)

## **Jonathan Giustini**

Claudio Lolli, La terra la luna e l'abbondanza  
(Stampa alternativa - Libro + CD con 10 brani dal vivo - 2003)

- **Claudio Lolli**  
sa 07/06 - Siena, Piazza Del Campo  
do 08/06 - Imola (BO)
- **Stefano Bollani**  
06 e 07/06 Olanda con Enrico Rava  
do 08/06 Rimini con Ares Tavolazzi e Walter Paoli  
gio 12/06 Mantova  
ve 13/06 S.Arcangelo di Romagna Festa di Caterpillar,  
con Banda Osiris e Gianmaria Testa  
do 22/06 Pontetresa (VA)  
lu 23/06 Roma - Villa Celimontana, Orchestra del Titanic  
mar 24/06 Verona con Rumble quintet - Verona jazz  
mer 25/06 Monza, con Enrico Rava  
gio 26/06 Vignola Jazz Festival  
sa 28/06 Montreal
- **Caravane de Ville**  
19/06 Castelguelfo (BO) - Festa della Birra
- **Vinico Capossela**  
06/06 SISSA (PR) - Festa della birra
- **Fiamma**  
27/06 NOVI DI MODENA (MO) - Memorial  
T. Giglioli  
28/06 MONZUNO (BO) - Montesole Festival  
09/08 EINDHOVEN (NL) - Folkwoods Festival
- **Luigi Grechi**  
ve 06/06 MILANO, Matatu sa 07/06 CANTU',  
Albavilla il primo giovedì di ogni mese Roma Vicolo de'  
Musici - Folksteria Tel.06678618
- **Flavio Giurato**  
gio 19/06 MILANO, Biblioteca Affori (Villa Litta),  
Viale Affori 21, con **Piero Tievoli, Giuseppe  
Caliceti, Aldo Nove, Tiziano Scarpa**
- **Alessio Lega**  
ve 06/06 MILANO, Teatro della Cooperativa, Via  
Hermada 8 (zona Miguarda). Con **Les Anarchistes,  
Joe Fallisi, Giancarlo Galli, Clodiana Pleggi.** Ore  
21.00. Informazioni: FAHMilano, Tel.022551994
- **Ligurù**  
sa 07/06 Edicola Monterosso Enigmi delle colline tra  
Villa di Serio e Scanzo - la culla del moscato, h14  
gio 12/06 20 BERGAMO Circolino Malpensata  
Lucciole a Sant'Egidio - la memoria di Turoldo e di  
Teuperga  
do 15/06 BERGAMO, Circolino Malpensata - pranzo  
su prenotazione e festa della musica corale popolare  
mer 25/06 Edicola Monterosso, Lucciole sulla via dei  
Vasi - le acque e la memoria. H.20  
do 29/06 BERGAMO Circolino Malpensata L'isolotta e  
la festa di San Pietro - il mito della barchetta h.19
- **Mercanti di liquore**  
ve 06/06 SISSA (PR) "Festa della birra"  
sa 07/06 VICENZA "Riviera Folk Festival"  
do 07/06 LALOGGIA (TO) - P.zza Cavour
- **Daniele Sepe**  
Napoli - appuntamento fisso al Vibes ogni venerdì  
(di fronte alla facoltà Orientale - ore 23)
- **GianMaria Testa**  
mar 10/06 MONZA (MI) Teatrino di corte della Villa  
Reale h 21.00 Info: Tel. 039 32 32 22  
mer 11/06 - MONZA (MI) Teatrino di corte della  
Villa Reale Anteprema nazionale "Per altri sentieri"  
Gianmaria Testa in trio con Mario Brunello (violoncel-  
lo) e Gabriele Mirabassi (clarinetto)  
gio 12/06 - CARPENEDO - MESTRE (VE) Parco  
Albanese - Bissuola "Per altri sentieri" Gianmaria  
Testa in trio con Mario Brunello (violoncello) e  
Gabriele Mirabassi (clarinetto)  
ve 13/06 - SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA  
"CATERRADUNO" Sferisterio di Santarcangelo con la  
Banda Osiris, Stefano Bollani, Enzo Pietropaoli e Piero  
Ponzo h 24:00

## alle Biellesale

- **Asylum Collegno (TO)**  
per info & programma completo 0114038479
- **Auditorium Storie di Note - Orvieto**  
Per informazioni e prenotazioni  
tel: 0761/490032 oppure 0763/29402
- **Bloom Mezzago (MI)**  
Inizio spettacoli h 22.00 Infoline  
0396067351 info@bloomnet.org  
Per il programma completo: www.bloomnet.org
- **Cantina Mediterraneo Frosinone**  
info: Tel 0775200919 Tel 0775200919
- **Diavolo Rosso Asti**  
per info: 39 0141.355.699 info@diavolorosso.it
- **Folkclub Torino**  
info: 011537636 www.folkclub.it
- **La Casa 139 Milano**  
tutti i lunedì: IL CARAVANSERRAGLIO h 22:00 info :  
www.ilcaravanserraglio.it
- **La Fontana - Avesa**  
per prenotazioni, informazioni e per il programma  
completo: Tel. 045.8345979 lafontana@virgilio.it
- **Santi Angeli music-pub Giavera del Montello (TV)**  
"i concerti non geneticamente modificati del giovedì  
sera " ore 21.30 - INGRESSO GRATUITO
- **"Vicolo De' Musici - Folksteria"**  
Via della Madonna dei Monti, 28 (Roma)  
Per info Tel. 066786188  
Internet: www.vicolodemusici.it Ingresso libero ore 21.30

## Festiveventi

- "Acrobatici Anfibi" - Matatu, Milano  
ven 06/06 - Luigi Grechi, Francesco Ferrazzo  
e Federico Ferri.
- "European Folkontest", Sordevolo  
ven 13/06 Aljub e Família Artús. ore 21,00  
sa 14/06 Oia Liam O' Conchubhair Group. ore 21,30  
do 15/06 Suriscot Trio e Tendachènt. ore 21,30.
- "Folkermesse 2003", Vercelli  
ven 06/06 Francesco De Gregori e Giovanna  
Marini. ore 21,30  
sa 07/06 Jiripoca Band. ore 21,30  
do 08/06 Sancto Ianne. ore 21,30.
- "Tora Tora Tora! Festival - Nizza Monferrato  
ven 06/06 - bron-y-aur, - cristina dona', fratelli di  
soledad, - gatto ciliegia contro il grande freddo,  
good morning boy, marlene kuntz, mice vice, pun-  
kreas, subsonica, yuppie flu. **Exracast:** gruppo  
portacomarock, gruppo pagella rock, marco  
notari.  
sa 07/06 - 24 grana, afterhours, bandabardo',  
breakfast, giorgio canali, marco parente, mega-  
noidi, one dimensional man, tiromancino, zu.  
**Exracast:** gruppo alessandria wave, gruppo ales-  
sandria wave, jeremi  
Inizio concerti ore 16:00 - ingresso libero
- "Volta la carta" - Il Edizione, Sasso Marconi - 3 serate  
musicali, video e "chiacchierate" sui temi di De André  
Martedì 10 giugno: "voi avevate voci potenti..."  
Ore 21,00 Incontro-dibattito sull'importanza dei can-  
tautori negli anni '70 e sul ruolo che hanno oggi. con:  
**Claudio Lolli, Romano Giuffrida, Francesco Grillenzoni**  
Mercoledì 11 giugno "La Buona Novella"  
Ore 21,00 Spettacolo teatrale musicale libera mente  
tratto dall'omonima opera di De André. con **Fulmini  
della Beverara, regia di Ettore Mozzanti.**

concerti  
eventi

## Lolli in concerto

**30/05** - In "Viaggio tribale" con Tony Esposito e grandi ospiti - Dopo sette anni di silenzio discografico, Tony Esposito torna con un nuovo album, "Viaggio tribale", ricco di suoni e collaborazioni. «Questo disco nasce dopo un lungo girovagare per i paesi del Mediterraneo», dice Esposito, che al concetto di viaggio ha affidato l'ispirazione di tutto il disco. Ma è soprattutto nella melodia graffiante e contemporanea di Franco Battiato, nel grido metropolitano di Edoardo Bennato, nelle melodie afro di Gregg Brown (storico cantante degli Osibisa), nel tocco jazz del contrabbassista Wayne Dockery e nei preziosi soli della chitarra di John Tropea, che Tony ha trovato il valido aiuto per realizzare al meglio questo nuovo lavoro. Prodotto dall'etichetta Just Music della Nicolosi Productions dei fratelli Nicolosi (noti anche per far parte del gruppo Novecento e, tra l'altro, presenti anche in questo disco al piano, alla tastiera e alle chitarre), "Viaggio tribale" nasce dal suono di tutte le percussioni possibili: quelle etniche; quelle che Tony definisce urbane, ovvero "oggetti del quotidiano da percuotere" come piatti e coperchi; nonché quelle elettroniche, specchio del mondo "urban". L'album, registrato negli stessi studi della casa discografica, si compone di quattordici brani inediti ed è distribuito da Audioglobe. **Da EM.MA**

**30/05** - Il repertorio di Giovanna Marini in un disco prodotto da De Gregori. A pochi mesi di distanza da "Il fischio del vapore", disco nel quale Giovanna Marini duetta con Francesco De Gregori, esce un nuovo lavoro della compositrice romana. Pur essendo vocalmente assente, il tocco di De Gregori è, però, presente anche in questo disco intitolato "Buongiorno e buonasera" (Sony) e da lui prodotto insieme a Guido Guglielminetti. Nel disco trovano posto sedici canzoni di natura sociale e popolare, estratti dal repertorio della Marina e rinnovati negli arrangiamenti. Si ripercorre così la sua storia musicale, a partire dal 1965 ("Un po' di qua e un po' di là", il funerale sul fiume di Giovanna Daffini, la mondina interprete di canti partigiani) alla metà degli anni '70 ("La manifestazione di Zibecchi", "Beati noi", "Gli stagionali", "Ora è venuta l'ora"); né mancano incursioni nel repertorio storico di Matteo Salvatore ("Padrone mio") e di Ivan Della Mea ("A Quel Omm"); fino a tre canzoni inedite scritte dalla Marini di recente: "Le fosse ardeatine", cronaca dettagliata di una sceneggiatura dell'eccidio nazista del marzo '44 dopo l'attentato di Via Rasella a Roma; "La Torre di Babele", pensieri solitari e privati sullo smarrimento del mondo dopo la caduta delle Twin Towers e "Io vorrei", invocazione a un Dio giusto perché fermi la mano degli arroganti e dei potenti. Il disco è già nei negozi. **Da EM.MA.**

**05/06** - E' 'Tuttapposto', parola di Roy Paci. C'è dell'ironia nel titolo del nuovo lavoro di Roy Paci & Aretuska, "Tuttapposto" (Etnagigante/V2), la cui uscita è attesa per il 6 giugno. "Cosa può dire un italiano guardandosi in giro in questo periodo? Io, da buon siciliano mi sono detto che questo è un periodo in cui è "tuttapposto", perché ogni cosa che esce un po' fuori dai binari è subito soppressa. Per questo è meglio dire che è tutto apposto, in fondo è questo quello che molti vorrebbero sentirci dire, che non ci sono problemi e che non bisogna lamentarsi, le cose stanno procedendo bene, si sistemerà tutto. E' tuttapposto, appunto". Proprio come nel film "Stanno tutti bene", con Marcello Mastroianni, che Roy ama ricordare per l'affinità con il suo disco: "Trovo quel film incredibilmente bello - dice - per la scelta di tacere i problemi, che ne è il tema fondamentale, e la resa nel dire che tutti stanno bene, anche se non è così". Il trombettista siciliano, però, di arrendersi non ha la minima intenzione, e racconta di aver avviato alla fase della rassegnazione usando l'arma dell'ironia: "Prima ero un rivoluzionario", dice, "ma quella non era la parte giusta per me, la lascio ben volentieri e con enorme rispetto a certi amici e colleghi, come i 99 Posse e i Sud Sound System. Io sono molto più goliardico, più gigione, e devo necessariamente essere più vicino alla mia natura ironica". I riferimenti cinematografici, però, non sono terminati e, scorrendo i titoli delle quindici canzoni che compongono la tracklist del disco, troviamo "La vita è bella" ("altro grande film", esclama Roy), uno dei nove inediti firmati dal 'Padrino' della musica italiana. "Questa canzone è nata sempre perché era 'tuttoapposto'", spiega sorridendo, "insieme alle altre canzoni del disco rappresenta la mia prima prova cantutorale. Per me è stato molto arduo scrivere intere canzoni, perché così facendo mi sono rapportato a quelli veramente bravi e quasi quasi mi verrebbe voglia di abbandonare (ride)". Quelli veramente bravi per lui sono Ivano Fossati, Fabrizio De André, "i poeti che restano nella memoria insomma. A un grande poeta come Fossati, visto che è ancora vivente, credo che gli salga il vomito ascoltando certe cose, ma siccome è una persona molto umile e buona magari riesce anche a non infierire (sorride), come piuttosto farei io nei confronti di quello che ci propinano oggi alcuni festival, vedasi Sanremo e tante altre cretinate". Oltre a brani inediti, Roy ha scelto di dare nuova vita anche a canzoni tradizionali sicule, come "Ciuri Ciuri", e al successo degli anni '50 di Fred Buscaglione, "Teresa, non sparare". **da Rockol**

Un palco vuoto. Sale un omino. Ricurvo, piegato. Forse da un lato del palco c'è un alberello stento. Potrebbe sedersi e mettersi, intento, a cavarsi le scarpe. Non lo fa, ma da un sacchetto da supermarket estrae un libricino, un quaderno, ma piccolo. Che ha vissuto tempi migliori. Sul quaderno (o sul libro) parole da lui scritte e da altri stampate. L'omino buffo, con buffi capelli, scapigliati ai lati del capo, capelli Pampurio, lunghi e arruffati sulla giacca da Upim, sulla giacca da Standa, comincia a cercare col dito qualcosa sui fogli che trova e non trova. In silenzio dietro lui prende posizione il clown bianco, la spalla, l'invisibile essenza, il motore del ritmo, la musica fatta chitarra, fatta persona. Si siede in disparte e in disparte rimane, Vladimiro. Mentre il primo clown, che credo si chiami Estragone, dal libro finalmente inizia ad estrarre parole. E le parole si librano più in alto del palco, delle nostre e delle loro miserie, perché sono parole che volano alto, che hanno le ali e le sanno anche usare.

Perché sono parole dettate dagli angeli, dal sapore di poesia e di zucchero a velo. Sembra strano quel suono che esce dalla bocca dell'uomo, impegnato anche oggi a trovare un suo malfermo equilibrio e che con gesti pacati, da sotto-estimazione, con gesti banali da clochard al gran hotel o invitato ad apparire in un talk show nazionale mostra il suo imbarazzo, lo esagera e ci gioca gigione, mai convinto davvero.

E si ride e si piange e ci si arrabbia perfino perché l'omino è un gigante a mettere insieme parole. Ha un dono superbo, basta non dirglielo mai, perché scrollerebbe un po' il capo, darebbe la colpa a quel vino, bevuto a catini, prima, dopo e durante e per tutta la vita. A quel vino a cui ci siamo messi tutti sotto come fosse una cascata, perché di così buono non l'avevamo mai bevuto, da trenta-quarant'anni almeno.

L'omino non sa, o dissimula o ignora o non vuole sapere, che sotto quel palco, mentre lui parla alla luna, c'è uno stuolo in affanno di anime perse che sospira con lui, con divide con lui, che si sa condolere e provare a volare sulle scarse ali di un vento che soffia antagonista, che soffia a sinistra, a sinistra del palco, a sinistra d'Italia, a sinistra del mondo.

E l'uomo cava parole come fossero fiori. Lui sul palco Mandrake col suo Lothar chitarrista che sa cavare da quel legno e quelle corde di nylon melodie che l'omino nemmeno sapeva potessero stare al di sotto delle canzoni che scrive. L'opera buffa prosegue, tra Vladimiro e Estragone, tra Mandrake e il suo Lothar, tra Salasso e Doppio Ruhm, due vecchietti del West dei fumetti italiani. Ma forse sono i comici scalcinati dell'arte che provavano commedie nel folto del bosco, quando il folletto giocoso dal nome di Puck, mise testa di mulino al più ignorante di loro e ne fece l'amore della regina Titania. E noi tutti Titania accalcati ai suoi piedi, siamo pronti a giurare che il suo canto ci inebria anche quando fruga in miserie che riconosciamo così nostre da stupirci perfino che qualcun altro su un palco sia riuscito a farne rapina e materiale per canti che ci troviamo a cantare, noi col sorriso stampato, raro e fiavole sul nostro volto stralunato in perenne crisi.

Giorgio Maimone

**Appuntamento al prossimo numero. Per commenti, critiche e complimenti potete scrivere a [bielle@bielle.org](mailto:bielle@bielle.org)  
Per ricevere Biellenews via e-mail inviate una mail vuota a [biellenews-subscribe@yahoo.com](mailto:biellenews-subscribe@yahoo.com)**